

**(Giunta di Lecco)**  
**FORSE UNA SCHIARITA**

Per la formazione della Giunta comunale di Lecco sembra delinearsi una schiarita, nel senso che è stato raggiunto un accordo politico tra DC e PSI, accordo che non metterà come pregiudiziale il voto positivo del PCI all'amministrazione di centro-sinistra, formula che ha retto la nostra città nel passato quinquennio. Giovedì sera il nuovo Consiglio comunale, alla sua prima seduta, dovrebbe quindi confermare quanto abbiamo potuto apprendere, nei termini sopra indicati, in queste ultime fasi delle trattative da fonti ufficiose del partito di maggioranza relativa. Vivissima resta quindi l'attesa per tale momento, sia per i rischi indicati nel numero scorso del nostro giornale, sia per quanto pubblicizzato in una recente conferenza stampa in cui è stato presentato un documento programmatico sottoscritto dai cinque partiti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e che, in mancanza di precise linee interpretative da parte della DC, poteva far pensare all'allargamento della maggioranza e quindi ingenerare ulteriori motivi di confusione e di perplessità. E le confusioni o si pagano in termini di minor credibilità, o si chiarificano in termini di recupero di originalità e coerenza di linea.

In tale prospettiva accogliamo positivamente quanto abbiamo appreso in modo ufficioso perché offre un motivo di chiarezza maggiore, riportandoci nell'ambito di una soluzione democratica più sicura e ridonandoci una fisionomia della DC più rispondente ai suoi originali motivi ispiratori, anche perché non è affatto dimostrato che le fughe in avanti siano comunque segno effettivo di rinnovamento sociale. Potrebbero essere invece motivo di squilibrio e scollamento più ampio, favorendo pericolosamente l'ondata crescente ed egemonizzante del PCI che in questo periodo sta vivendo giorni di euforia al di là dei suoi nodi non ancora sciolti. Ci sarà pure un giorno in cui li dovrà sciogliere questi nodi e la qualifica popolare, democratica e cristiana della DC non deve perdere tempo per ritrovare una vitalità fortissima ed un ruolo indispensabile, ricuperando e riattivando un patrimonio culturale che non è solo del partito, ma di un mondo più vasto del partito che è disposto ancora, a precise condizioni, a impegnarsi a fondo per una presenza qualificata.

Per tutti questi motivi siamo estremamente attenti a quanto si svolge attualmente nel partito di maggioranza relativa soprattutto in sede locale: nella delicatezza del momento ogni scelta può avere un peso che va al di là delle intenzioni, può compromettere con una tattica superficiale e spregiudicata un ruolo che non è in nessun modo esaurito per l'assetto democratico, può invece ridare vigore con una tattica coerente e rigorosa ad una strategia di rinnovamento che, se si misurerà sui tempi lunghi, dovrà però avere il riscontro costruttivo passo per passo delle scelte quotidiane.

È ovvia una cosa e va tenuta presente nella strategia di rinnovamento dal largo respiro con forte tensione ideale e morale, non dai tempi morti fatti di vuoti e incertezze, al di là del fatto contingente, pur nella sua grave importanza, della formazione della Giunta (ma il discorso si può allargare alle varie Giunte della nostra zona): un partito non si rinnova da solo e neppure sbanda da solo. Questo sia perché l'opera di ripensamento culturale deve attingere più in profondità sulle matrici che lo precedono, sia perché l'opera di coscientizzazione morale deve godere i frutti di un lavoro che ha anche al di fuori del partito la capacità del confronto sui valori. Ma il partito non deve né irrigidirsi né deviare di fronte a queste due necessità, né tanto meno chiudersi su se stesso per legittimare in una sorta di nuova dittatura, la "dittatura della prassi per la prassi", ogni sua eventuale scelta. Verificare prima, non legittimare dopo.

Il compito non è facile per nessuno. Per il momento non ci resta che attendere la puntuale verifica ufficiale di quanto appare prevedibile allo stato attuale della situazione, pronti a commentare i fatti e, con più largo respiro, ad entrare nel merito dei contenuti qualificanti della DC, cui essa non può rinunciare senza rinunciare ad essere se stessa, a qualsiasi livello numerico sia presente, qui e altrove.